

606.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta orale:	
Berlusconi 1-00412	27087	Armaroli 3-04458	27097
Interpellanze urgenti		Armaroli 3-04459	27098
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Simeone 3-04467	27098
Paissan 2-02006	27088	Cola 3-04468	27098
Di Capua 2-02007	27089	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Selva 2-02008	27089	Contento 5-06864	27099
Mammola 2-02009	27090	Ruffino 5-06865	27100
Interpellanze:		Anedda 5-06866	27100
Tassone 2-02003	27090	Anedda 5-06867	27101
Rabbito 2-02004	27091	Caveri 5-06868	27101
Borghesio 2-02005	27093	Pampo 5-06869	27101
Interrogazioni a risposta immediata:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Cosentino 3-04460	27094	Rizzo Antonio 4-26208	27103
Taradash 3-04461	27095	Storace 4-26209	27103
Selva 3-04462	27095	Cento 4-26210	27103
Ciani 3-04463	27096	Tatarella 4-26211	27104
Stelluti 3-04464	27096	Tatarella 4-26212	27105
Piscitello 3-04465	27096	Casini 4-26213	27105
Balocchi 3-04466	27097	Migliori 4-26214	27105
		Vascon 4-26215	27105
		Benedetti Valentini 4-26216	27106

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1999

	PAG.		PAG.		
Tremaglia	4-26217	27106	De Benetti	4-26230	27112
Tremaglia	4-26218	27107	Calderoli	4-26231	27112
Tremaglia	4-26219	27107			
Bova	4-26220	27107	Apposizione di firme a interrogazioni		27113
Cento	4-26221	27108			
Trantino	4-26222	27108	Ritiro di un documento del sindacato		
Lucchese	4-26223	27108	ispettivo		27113
Cuscunà	4-26224	27109			
Lucchese	4-26225	27110	Trasformazione di un documento del sin-		
Lucchese	4-26226	27110	dacato ispettivo		27113
Gazzilli	4-26227	27110			
Gazzilli	4-26228	27110	ERRATA CORRIGE		27113
Rallo	4-26229	27111			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

con interpellanze urgenti n. 2-01450 e n. 2-01496 presentate rispettivamente il 9 novembre 1998 e il 9 dicembre 1998 e sottoscritti (onorevoli Berlusconi, Casini, Fini e Pisanu) chiesero al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali di giustificare gli orientamenti assunti dal Governo in merito alla riforma del Coni e dello sport in generale, evidenziando l'incostituzionalità di un eventuale ricorso all'utilizzo della decretazione legislativa, ai sensi della legge n. 59 del 1997, per procedere al riordino del Coni e chiedendo invece di sottoporre al dibattito parlamentare l'intera materia, attraverso una legge ordinaria, nel rispetto del ruolo istituzionale del Parlamento in un settore di grande rilevanza dal punto di vista sociale ed economico;

il Governo, nell'emanare il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, recante « Riordino del comitato olimpico nazionale italiano (Coni, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59 », non si è attenuto all'oggetto e ai limiti imposti dalla legge delega, in palese contraddizione con l'articolo 76 della Costituzione, varando un provvedimento che non si limita al mero riordino amministrativo burocratico dell'ente al fine di conferirgli una migliore funzionalità ed una maggiore snellezza gestionale, ma ha stravolto completamente l'assetto organizzativo del Coni e dell'intero sport italiano, basato sul principio dell'autonomia e del libero associazionismo;

il citato decreto-legislativo, infatti, si presenta come un nuovo statuto dell'ente, con il quale si provvede ad individuare i compiti e a disciplinare i vari organi, stabilendone funzioni e composizione, requisiti di partecipazione e di eleg-

gibilità, durata e funzionamento. Tale impostazione appare gravemente lesiva del principio dell'autonomia dell'organizzazione sportiva italiana, costantemente riconosciuto e tutelato dal legislatore da oltre cinquant'anni e ribadito espressamente dall'articolo 1 della legge n. 138 del 1992 (Disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità del Coni) il quale ha stabilito che « in attesa della legge-quadro sullo sport, spetta al Consiglio nazionale del Coni stabilire le norme di organizzazione e funzionamento dell'ente », anche in deroga alle norme che regolano l'attività degli enti pubblici;

il rispetto di tale principio è stato espressamente richiamato nell'ordine del giorno (n. 9.3506/B), accolto dal Governo, presentato all'Assemblea del Senato il 24 febbraio 1999 e che impegnava il Governo « a far sì che il decreto legislativo che ha per oggetto il riordino dell'ente salvaguardandone l'autonomia, e quindi preservando al coni il principio di autodeterminazione nella redazione e nell'approvazione dello statuto, nella formazione ed approvazione del bilancio e nella gestione amministrativa. Invece, secondo quanto previsto nel decreto legislativo non solo lo statuto - di fatto - viene definito nel decreto stesso, ma ogni futura modifica o integrazione dello stesso deve essere effettuata con provvedimento di carattere legislativo, con la conseguenza di un totale « ingabbiamento » normativo dell'ente;

nei giorni scorsi, il Ministro per i beni e le attività culturali, cui, occorre ricordarlo, nell'attuale legislazione compete soltanto la vigilanza - di legittimità - su alcuni atti amministrativi del Coni, con un frettoloso comunicato ha provveduto a convocare il Presidente del Coni, tutti i Presidenti delle federazioni sportive nazionali, tutti i Presidenti degli enti di promozione sportiva al fine di impostare l'organizzazione della conferenza nazionale dello sport, programmata per il prossimo mese di dicembre;

il Ministro per i beni e le attività culturali, dopo il colpo di mano operato

con il decreto legislativo sul riordino del Coni, con il quale è stato sottratto al Parlamento il suo ruolo istituzionale, sta dimostrando ancora una volta l'intenzione autoritaria del Governo nei confronti dello sport ed in particolare del Coni e delle Federazioni, espressioni del libero associazionismo dei loro tesserati, la cui libertà è sempre più compromessa dalle ingerenze governative;

i dubbi a suo tempo espressi con le nostre precedenti interpellanze si stanno rivelando pertanto pienamente fondati e il principio dell'autonomia dello sport, che il Ministro Melandri a parole dichiara di voler rispettare, in realtà è già divenuto un ricordo del passato;

impegna il Governo:

ad evitare che la Conferenza nazionale dello sport che il Ministro Melandri si accinge ad organizzare sia l'ennesima prevaricazione nei confronti del Parlamento, il cui ruolo istituzionale è già stato palesemente calpestato con il decreto legislativo sul riordino del Coni, al cui dibattito verrebbe sottratta ancora una volta una materia di così ampia rilevanza qual è la riforma dello sport;

ad intervenire presso il Ministro per i beni e le attività culturali, onorevole Melandri, richiamandola al suo ruolo di mera vigilanza amministrativa sul Coni, affinché in tale settore si astenga da ogni atteggiamento autoritario, da Ministro dello sport, che andrebbe a ledere ulteriormente quel principio dell'autonomia dell'organizzazione sportiva italiana, che il Ministro Melandri a parole dichiara di voler rispettare, ma che nei fatti e nei comportamenti ogni giorno viene palesemente calpestato;

a ricondurre alla naturale sede istituzionale del Parlamento il dibattito e gli approfondimenti necessari per procedere all'auspicata riforma dello sport, sottraendola definitivamente alle illegittime smanie dirigistiche e autoritarie del Ministro Melandri.

(1-00412) « Berlusconi, Fini, Casini, Pisanu, Selva, Follini ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e dell'università, per sapere — premesso che:

la recente riforma della professione di infermiere ha richiesto per questi lavoratori della sanità il requisito della « laurea breve »;

attualmente le università italiane ammettono ai corsi per il conseguimento del diploma circa 7.000 studenti l'anno e ogni anno vengono diplomati circa 5.000 nuovi infermieri;

considerato che prima della riforma, circa 15.000 persone ottenevano il diploma di infermiere ed entravano nel mercato del lavoro spesso in sostituzione del personale che entrava in pensione. Pertanto oggi si è ridotta di due terzi l'offerta di infermieri sul mercato del lavoro;

a conoscenza che questa situazione ha prodotto gravi difficoltà nell'organizzazione sanitaria nel nostro paese che, a lungo andare, può compromettere l'efficacia del servizio sanitario nazionale, anche perché l'innalzamento dell'età media della popolazione, la riduzione dei tempi di ricovero in ospedale, e la maggiore esigenza di assistenza domiciliare richiedono un sempre maggior numero di queste figure professionali —:

quali siano le linee direttrici emanate dai ministri interrogati per la programmazione del numero di studenti ammessi ai corsi di laurea in scienze infermieristiche;

i motivi che hanno portato alla non attivazione dei corsi di specializzazione infermieristica previsti dal decreto del Ministro della sanità n. 739 del 1994;

se non si intende corrispondere nuovamente assegni di studio, contributi di studio al fine di incentivare la frequenza ai corsi che oggi sono estremamente onerosi per i giovani provenienti da famiglie con redditi modesti.

(2-02006) « Paissan, Gardiol, Galletti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

nel tratto di costa adriatica pugliese compresa tra il canale Schiappàro e la località Torre Mileto, è stata messa in atto, negli ultimi decenni, una delle più colossali operazioni di abusivismo edilizio che ha portato alla realizzazione, a pochi metri dal mare, in area demaniale e in pieno territorio del Parco nazionale del Gargano, di oltre 4 chilometri di immobili ad uso abitativo totalmente privi di ogni forma di autorizzazione e di rispetto di norme urbanistiche, ambientali e sanitarie;

tali opere sono state realizzate senza alcun impedimento da parte degli amministratori locali preposti alla tutela del territorio e al rispetto delle regole e norme in materia;

nessuno di questi immobili riveste carattere di necessità sociale, essendo essi utilizzati come seconda casa per le vacanze o, peggio, destinate al mercato immobiliare turistico stagionale nei mesi estivi;

persistono precarie condizioni igienico-sanitarie di tutta l'area per l'inadeguatezza dei rifornimenti energetici e dei collegamenti idrici e fognanti;

lo scempio ambientale denunciato, di proporzioni ben maggiori di altri, che registrano più ampio risalto di cronaca, è stato oggetto di precedente interrogazione n. 5-02856 del 15 settembre 1997 a firma dell'interpellante, rimasta inevasa;

si registra, negli ultimi tempi, un più deciso intervento delle istituzioni nei confronti delle opere abusive, con la messa in

atto di un programma di demolizioni che sta interessando diverse aree del Paese —:

quali urgenti determinazioni il Ministro intenda assumere per avviare con decisione il ripristino ambientale e la definitiva tutela della fascia costiera compresa tra il lago di Lesina e il mare.

(2-02007) « Di Capua ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

è stato reso noto dall'ISTAT che:

l'indice armonizzato con l'UE ha registrato a settembre una variazione tendenziale del +1,9% (+0,3% rispetto ad agosto), il valore più alto da ottobre 1998. Quanto all'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati, l'incremento a settembre è stato dello 0,3% rispetto ad agosto e del +1,8% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, l'incremento più elevato dal settembre 1998;

sempre per quanto riguarda l'intera collettività la variazione tra la media dell'indice degli ultimi 12 mesi e quella relativa agli stessi 12 mesi precedenti è stata di +1,5%. Per il solo mese di settembre invece l'indice per l'intera collettività esclusi i tabacchi ha registrato un aumento dello 0,2% su agosto e dell'1,8% su settembre 1998. Il mese scorso, sempre per l'intera collettività, le variazioni congiunturali più consistenti si sono avute nei capitoli « abitazione, acqua, elettricità e combustibili » (+1,2%) per gli aumenti dell'energia elettrica e dei combustibili, nei « trasporti ed altri beni e servizi » (+0,3%), nel primo caso per aumenti registrati nei carburanti, nel secondo per aumenti nelle assicurazioni e nei servizi bancari —:

se non ritenga necessaria una correzione della politica fiscale del Governo al

fine di evitare accelerazioni del processo di aumento dei prezzi e di riportare sotto controllo l'andamento della inflazione.

(2-02008) « Selva, Giovanni Pace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

lunedì 11 ottobre 1999 numerosi voli in partenza dall'aeroporto romano di Fiumicino sono stati soppressi perché si erano esaurite le scorte di carburante avio necessario ai rifornimenti; il grave disservizio si è protratto per alcune ore ed ha provocato danni alle compagnie aeree, ai viaggiatori determinando inoltre una gravissima lesione della immagine dello scalo e del nostro Paese che potrebbe avere ricadute anche sul mercato turistico nazionale —:

se sia vero che la Seram, il consorzio che provvede al rifornimento di kerosene nello scalo romano, dovrebbe avere, per contratto, una riserva minima di combustibile di entità tale da prevenire e rendere impossibile il verificarsi di inconvenienti di questo genere anche nel caso, addotto quale giustificazione dal consorzio, del mancato arrivo di una petroliera;

se da parte del consorzio siano stati tempestivamente messi in atto tutti gli accorgimenti idonei a ridurre le conseguenze di questa mancanza di carburante siano stati informati a tempo debito i responsabili dello scalo romano onde consentire l'adozione di azioni di emergenza in tempo utile per evitare il grave disservizio;

se sia vero che l'Agip abbia rifornito nell'ultimo mese alla Seram 64 mila tonnellate di *Jet fuel*;

quali siano le responsabilità del consorzio sull'accaduto e se siano da ricondursi esclusivamente a disorganizzazione ed incapacità di programmazione dei rifornimenti ovvero se la mancanza di carburante sia un frutto indiretto delle tensioni che agitano il settore petrolifero italiano;

se non ritenga opportuno revocare con effetto immediato la concessione al consorzio Seram.

(2-02009) « Mammola, Aprea, Aracu, Baccini, Berruti, Bonaiuti, Donato Bruno, Cicu, Collavini, Colletti, Cosentino, Cuccu, de Ghislanzoni Cardoli, Dell'Utri, Frattini, Gagliardi, Galati, Gastaldi, Giovine, Masiero, Maticena, Michelini, Palmizio, Pilo, Previti, Rivelli, Romani, Russo, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Valducci, Baiamonte, Bertucci, Crimi, Leone, Lo Jucco, Marotta, Martini, Martusciello, Matranga, Misuraca, Paroli, Pecorella, Prestigiacomo, Rosso, Santori, Savarese, Stagno D'Alcontres, Taborelli, Tortoli, Viale, Vito ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il dottor Giancarlo Caselli, direttore dell'amministrazione penitenziaria, intervenendo sulle politiche sociali, in attesa di consegnare al Governo, quando deciderà, risultati del suo lavoro su cui ha diretta competenza e responsabilità, ha rilanciato la proposta della somministrazione della droga, così come avevano fatto recentemente alcuni magistrati milanesi Nobili e Pomarici come metodo per combattere i trafficanti di stupefacenti —:

le sue valutazioni sulle affermazioni del dottor Caselli che oltre ad invadere il settore delle politiche sociali, sono, ad avviso degli interroganti, al di fuori delle sue competenze e responsabilità —:

se tali proposte non rappresentino un ulteriore tentativo di liberalizzare le dro-

ghe pesanti senza affrontare seriamente il problema delle tossicodipendenze che colpisce le giovani generazioni;

quali siano i risultati concreti finora raggiunti con la somministrazione del metadone di Stato;

a quanto ammontino i costi per il bilancio pubblico di tale scelta;

se non ritenga più opportuno destinare le risorse pubbliche oggi finalizzate a tale scopo, a quanti, comunità ed operatori, sono quotidianamente impegnati nell'azione di recupero umano e civile dei tossicodipendenti.

(2-02003) « Tassone, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

è opportuno che la privatizzazione del Mediocredito Centrale s.p.a. e del Banco di Sicilia avvenga con scelte e modalità che non contraddicano o non risultino incoerenti con:

le priorità di riforma, di riequilibrio e di coesione territoriale e sociale, assegnate al patto per l'occupazione e per lo sviluppo e alla politica economica nazionale;

la crescita degli investimenti, la creazione di nuova impresa e di nuova occupazione nel Mezzogiorno;

l'esigenza di un approccio innovativo alle politiche del credito, capace di assicurarne la coerenza con gli obiettivi di sviluppo e pertanto di scongiurare il dirottamento del risparmio meridionale verso le zone economicamente più sviluppate del Paese, come è avvenuto in precedenti acquisizioni di banche meridionali da parte di istituti di credito del Nord;

i risultati già conseguiti e le prospettive aperte dall'impegno del Mediocredito Centrale e del Banco di Sicilia nel

finanziamento delle infrastrutture, nel supporto progettuale e finanziario ad iniziative che utilizzino fondi comunitari, nell'attività di istruttoria ed assistenza di patti territoriali e contratti d'area e, più in generale, nelle iniziative di programmazione negoziata e di sviluppo locale;

il piano industriale predisposto con l'ingresso di Mediocredito Centrale nel capitale del Banco di Sicilia, sulla base del quale nel corso del 1998 si è realizzata una consistente riduzione del costo del lavoro al Banco di Sicilia, anche attraverso l'esodo di 1750 dipendenti;

la rigorosa ottemperanza degli obiettivi di « rafforzamento patrimoniale » e di « sviluppo imprenditoriale di Mediocredito Centrale », esplicitamente citati dal bando di gara pubblicato in data 11 settembre 1999 quali vincoli imprescindibili per la scelta del o dei *partner* bancari che entreranno nel capitale del Mediocredito Centrale ad esito dell'*iter* di privatizzazione;

l'assoluta esigenza di evitare che i limiti di concentrazione regionale fissati dalla Banca d'Italia e dall'*Antitrust* vengano superati, e che l'acquirente possa usarli per difendere le proprie presenze sul territorio a scapito di quelle del Banco;

la necessità di una positiva conclusione della procedura d'infrazione aperta dall'Unione Europea nei confronti dell'Italia per aiuti di Stato al Banco di Sicilia, positiva conclusione possibile solo condizioni di effettiva trasparenza verso il mercato che si sapranno garanti e nelle procedure di privatizzazione dell'Istituto che controlla il Banco di Sicilia;

gli acquirenti ed i piani industriali presentati devono offrire garanzie sulla loro capacità effettiva di:

non contrapporre la creazione di valore agli impieghi per lo sviluppo;

valorizzare il Banco di Sicilia senza snaturarne l'identità territoriale e il rilancio avviato con il risanamento;

rafforzare patrimonialmente e promuovere lo sviluppo imprenditoriale del Mediocredito Centrale;

ad avviso degli interpellanti le possibilità di un azionariato diffuso sono in partenza e a sufficienza garantite dal concorrere delle seguenti condizioni:

la capillarità della rete distributiva del Banco di Sicilia sul suo territorio di riferimento, nonché dei collegamenti acquisiti dal Mediocredito Centrale nella sua pluriennale attività di finanziamento alle imprese e agli enti locali;

l'elevato numero di sportelli e di soci delle banche che hanno già formulato un'offerta congiunta per il 30 per cento del capitale del Mediocredito e che vantano un radicamento particolare nelle zone tra le economicamente più avanzate del centro-nord (ciò che tra l'altro — qualora la loro offerta non fosse indebitamente ostacolata — determinerebbe la creazione in un polo bancario di rilevanza nazionale);

in una comunicazione riportata dai mezzi di informazione, a nome del Ministero del Tesoro, gli *advisors* Credit Suisse, First Boston e J.P. Morgan hanno voluto il 14 ottobre 1999 alterare le condizioni fissate dal bando pubblicato in data 11 settembre 1999, e precisamente « rammentare ai partecipanti alla procedura di privatizzazione » una indicazione che il bando in realtà non contiene, e cioè la indicazione che « verranno privilegiate le offerte definitive che permettano la dismissione totale della partecipazione del Tesoro nel Mediocredito » e che « le offerte per quote inferiori del capitale del Mediocredito verranno prese in considerazione » soltanto « qualora le offerte per l'intero capitale non rispondano a criteri di convenienza economica e non siano congruenti con gli obiettivi della privatizzazione »;

la lettera degli *advisors* (a quanto risulta non selezionati mediante procedura di gara), oltre a determinare una procedura di cessione totale mediante trattativa privata che rappresenta un *unicum* nella

privatizzazione di aziende bancarie del nostro Paese, oltre a deludere una domanda ampiamente diffusa in Sicilia, impedisce di trarre dalla privatizzazione di Mediocredito Centrale e Banco di Sicilia alcuni dei suoi maggiori benefici potenziali, ossia la determinazione trasparente e con strumenti di mercato del prezzo di vendita (che potrebbe oltretutto portare a maggiori introiti per le casse dello Stato rispetto a quelli ottenibili attraverso la semplice trattativa diretta), l'acquisto di quote azionarie del Mediocredito Centrale — Banco di Sicilia da parte dei cittadini e il radicamento territoriale del Banco di Sicilia non più (come in passato) per tramite politici, ma attraverso strumenti di moderna democrazia economica;

appare opportuno che a gara iniziata non siano alterate le condizioni e le regole inizialmente stabilite, e, precisamente, non siano precluse (o minacciate di essere giudicate come irricevibili) offerte inizialmente dichiarate ammissibili, e affinché si eviti di fornire ulteriori ragioni alla procedura di infrazione dell'Unione Europea;

sarebbe inoltre opportuno coinvolgere in queste scelte la Regione Siciliana, non solo per la speciale attenzione che è necessario portare all'interesse generale e nazionale del miglior rapporto Stato-Regione Siciliana nelle politiche di risanamento finanziario e di riforme economiche e nelle iniziative per la occupazione e lo sviluppo, ma anche con lo specifico riguardo che è dovuto alla duplice condizione in cui oggi si trova la Regione Siciliana: di secondo azionista del Banco di Sicilia e di soggetto firmatario degli accordi (da rispettare) sottoscritti il 28 agosto 1997 con il Mediocredito Centrale e con la Fondazione Banco di Sicilia —:

quali fini, quali obiettivi e quali strumenti il Governo si sia dato per la privatizzazione del Mediocredito Centrale s.p.a. e del Banco di Sicilia, e se non intenda il Governo esercitare una verifica e una vigilanza continua per garantire che scelte e modalità della privatizzazione non siano incoerenti o in contraddizione con i criteri indicati in premessa;

quali scelte e interventi il Governo intenda quindi operare, quanto a modalità di dismissione del Mediocredito e a criteri di selezione degli acquirenti, al fine di assicurare che la privatizzazione di Mediocredito Centrale S.p.A., e conseguentemente del 61 per cento del capitale del Banco di Sicilia, non sia lasciata dipendere da una pura e semplice esigenza di cassa o dagli interessi « particolari » che questo o quel grande gruppo potrà manifestare in relazione ai prossimi esiti del sommovimento in atto negli assetti delle proprietà e dei poteri di controllo in banche e assicurazioni;

se il Tesoro non ritenga di dover ancorare la selezione dell'offerta ai parametri prioritari della validità dei contenuti specifici dei piani industriali presentati e delle caratteristiche dei possibili acquirenti indicati in premessa;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro non ritengano di dover garantire che l'« assistenza » di un « apposito consulente finanziario » per l'« avvio » delle « procedure propedeutiche all'alienazione e per la ricerca di eventuali *partner* azionari », prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 febbraio 1999, venga fornita al Ministero del tesoro in maniera corretta, non esorbiti dal campo suo proprio, non si sostituisca surrettiziamente alle scelte che appartengono al Governo, come sembra nel caso della citata comunicazione degli *advisors* Credit Suisse, First Boston e J.P. Morgan;

quali provvedimenti il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro ritengano immediatamente capaci di ripristinare pari opportunità tra tutti i concorrenti alla acquisizione del Mediocredito Centrale o di una sua quota di controllo, e di ripristinare, in particolare, quella modalità di privatizzazione che gli *advisors* hanno preteso di cancellare nella citata lettera del 14 ottobre: la acquisizione del 30 per cento della proprietà di Mediocredito da parte di un gruppo di acquirenti con contestuale collocamento sul mercato tramite offerta pubblica di vendita del restante 70 per cento;

quale coinvolgimento in queste scelte sia stato operato o si intenda operare della Regione Siciliana;

quale risposta abbiano dato o intendano dare, rispettivamente, il Ministro del tesoro alla lettera inviata gli l'11 agosto 1999 dal Presidente e dall'Assessore al bilancio della Regione Siciliana, onorevole Angelo Capodicasa e onorevole Franco Piro, e il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro alla successiva lettera dell'11 ottobre 1999 in cui si riafferma la sollecitazione di incontro sulla privatizzazione del Mediocredito Centrale s.p.a. e del Banco di Sicilia, e se non si ritenga tale incontro urgente e utile anche ad evitare l'aggravarsi di divaricazioni come quelle già verificatesi recentemente per le modifiche di statuto tra l'azionista Regione Siciliana e gli altri azionisti (Tesoro, Mediocredito, Fondazione).

(2-02004) « Rabbito, Borrometi, Cappella, Caruano, Lento, Lumia, Giacalone, Scozzari ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

dal 23 ottobre 1987 esiste una convenzione sottoscritta dall'università di Roma di Tor Vergata e un consorzio di ditte appaltatrici, la cui mandataria è la Vianini di Caltagirone, (nel consorzio figurano anche Fiat, Ericson e « cooperative rosse » varie);

tale convenzione, varata negli anni ruggenti della prima Repubblica (a cavallo tra il Governo Craxi e quello di De Mita), dà il diritto a detto consorzio di agire in regime di monopolio sui terreni universitari essendogli affidata, con una remunerazione del 10 per cento sull'importo, persino la gestione di eventuali subappalti;

l'università in tutti questi anni avrebbe avuto l'occasione per revocare tale convenzione in base all'articolo 23 dell'accordo, in seguito a contenziosi vari, alcuni

finiti davanti alla procura della Repubblica come quello per lavori mai realizzati al dipartimento di Scienze chimiche;

ci furono grossi problemi anche sul conteggio dei ribassi d'asta, giudicati eccessivi (28-33 per cento) per i lotti successivi ai primi 260 miliardi stanziati dallo Stato;

nell'ottobre del 1995 *Il Messaggero*, ancora non di proprietà di Caltagirone, raccontò in cronaca di Roma di un braccio di ferro sul conteggio della situazione dare-avere tra università di Tor Vergata e il consorzio in questione visto che quest'ultimo pretendeva il pagamento di 80 miliardi di lavori eseguiti, mentre l'allora Rettore Aldo Brancati accusò le imprese di avere costruito la facoltà di Ingegneria senza i requisiti e i servizi necessari e, pertanto affidatosi a un magistrato della Corte dei conti ingaggiato privatamente come consulente, venne a scoprire che in realtà era l'università creditrice del consorzio guidato da Caltagirone;

la legge Merloni sugli appalti, appoggiata anche dal cosiddetto «partito dei sindaci», di cui Rutelli all'epoca era uno dei portabandiera, prevede sostanziali modifiche ad accordi in concessione privata come quello che lega da più di dieci anni Tor Vergata e il consorzio di Caltagirone e che pertanto tale concessione poteva bene essere rivista o soppressa dallo stesso Rutelli;

in dieci anni per Tor Vergata sono stati spesi soldi pubblici per 700-800 miliardi ma quella università è ben lungi dall'offrire i servizi dei *campus* americani cui le autorità dell'epoca (e successive) giuravano di volerla fare assomigliare;

le modalità con cui si è passati da un giorno all'altro, all'inizio del gennaio 1998, a far designare i terreni intorno a Tor Vergata (vi sarebbe stata una indicazione da parte dei giovani Ds della sinistra giovanile) come meta delle mega riunioni di pellegrini per il Giubileo del duemila, spostandoli dall'iniziale sede del Divino Amore;

il sindaco di Roma Francesco Rutelli a quanto risulta all'interrogante, è notoriamente in ottimi rapporti con il giornale *Il Messaggero* di proprietà dei Caltagirone, fino a due settimane fa diretto da uno dei suoi ex uomini immagine, tanto che alcuni giornalisti del quotidiano romano recatisi alle conferenze stampa di parlamentari che presentano iniziative e interpellanze congiunte su materie delicate come il fallimento della programmazione e dei lavori per l'Anno Santo hanno di fatto recitato il ruolo improprio di *agit prop* del sindaco, invece di fare domande pertinenti;

ad avviso dell'interrogante è necessario che il Parlamento abbia piena conoscenza delle «voci di popolo» e dai seri indizi logici che danno per certa una lotizzazione programmata dalle stesse imprese che gestiscono in concessione università e terreni limitrofi subito dopo l'anno giubilare -:

se tali fatti siano veri e quali siano le valutazioni del governo in ordine al contenzioso ormai più che decennale che oppone l'università di Tor Vergata al consorzio Vianini, Fiat, cooperative rosse;

se l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici abbia esperito iniziative per verificare la regolarità sulla vicenda e quale esito tali accertamenti abbiano avuto.

(2-02005)

«Borghesio».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

COSENTINO, MARTUSCIELLO, RUSSO, CESARO e RIVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane si è registrato un notevole incremento dell'attività sismica connessa al Vesuvio, che ha suscitato vivo allarme nella popolazione interessata;

l'Osservatorio vesuviano ha rassicurato sulla normalità di tali eventi;

d'altra parte, un noto studioso ha affermato che vi era il rischio che il fenomeno fosse stato pericolosamente sotto-stimato;

esiste già un piano di evacuazione della numerosissima popolazione residente, ma varie perplessità sulla sua reale entità sono state manifestate -:

quali iniziative intenda adottare il Governo, innanzitutto per prevenire il rischio vulcanico e sismico e garantire la popolazione residente nella zona del Vesuvio e come intenda assicurare la massima informazione all'opinione pubblica, nella piena collaborazione di tutta la comunità scientifica. (3-04460)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il vice Presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Sergio Mattarella, in occasione dell'audizione resa il 12 ottobre 1999 presso il Comitato parlamentare per i servizi, ha dichiarato che il *dossier Mitrokhin* è stato trasmesso dai servizi segreti inglesi a quelli italiani in ventisei spedizioni, in un arco di tempo che va dal marzo 1995 al maggio 1999, essendo l'ultima datata 18 maggio 1999; quando il dossier è stato reso pubblico non erano state ancora identificate molte persone indicate con un nome in codice;

ci si deve domandare quale azione abbia svolto il Sismi dal marzo 1995, visto che soltanto nei giorni scorsi è stata consegnata alla magistratura la decifrazione di tre soli dei numerosi nomi in codice, mentre alla stampa sono bastati pochi giorni per risalire con ragionevole certezza a molti dei nominativi mascherati; va altresì chiarito se il Sismi abbia valutato e verificato l'autenticità ed attendibilità del *dossier* e se abbia provveduto per tempo all'individuazione dei depositi occultati dal Kgb in varie regioni italiane;

l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in occasione del ventennale dell'omicidio dell'onorevole Aldo Moro, affermò che « gli autori dell'infame crimine contro Moro sono stati processati e condannati, ma le intelligenze criminose che scelsero, mirarono e centrarono il bersaglio in quel momento politico essenziale, sono comprese in quei processi? »; in quello stesso anno, quando il Presidente Scalfaro venne ascoltato dalla commissione Stragi, dichiarò che « quando le indagini ci hanno svelato l'identità dell'esercito che ci attaccava, il livello delle persone mi è sembrato basso, inadeguato, tanto da fondare il sospetto che quelli che erano stati rintracciati erano i colonnelli, ma non i generali della strage di via Fani »; il 25 maggio 1998, inoltre, il Presidente Scalfaro, in occasione di un suo intervento all'università di Bari, affermò che « è arrivata l'ora della verità su Moro » e che « resteremo attenti per vedere se si apriranno altre vie oltre alle inchieste »; il 9 luglio 1999, anche il vice presidente del Consiglio, l'onorevole Mattarella, in un'intervista ad un quotidiano, ha dichiarato che « ci sono ex brigatisti irriducibili, altri oggi in libertà che verosimilmente fanno e non dicono, che potrebbero far luce sui giorni del rapimento e invece non parlano » -:

se le dichiarazioni del vice presidente del Consiglio, in consonanza con quelle dall'allora presidente della Repubblica, erano riferite al *dossier Mitrokhin* — in particolare ai fascicoli 142 (sull'agente G. Conforto), 234 (sull'operazione « *Sphora* » all'interno della Dc), 143 (sull'agente Nemetz, confidente di Fanfani) — per il ruolo che il Kgb può aver svolto nel rapimento e nell'uccisione dell'onorevole Moro.

(3-04461)

SELVA, ARMAROLI, BENEDETTI VALENTINI, GASPARRI, NANIA e CARLO PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che l'onorevole Valter Veltroni auspica una immediata crisi ministeriale, compensata da una pronta « resurrezione » del Governo;

autorevoli esponenti della maggioranza sarebbero favorevoli a una ipotesi del genere -:

se - crisi di Governo o no e anche a prescindere dal rapporto Mitrokhin, che indica nell'onorevole Armando Cossutta un collaboratore del Kgb - non ritenga incompatibile la presenza nel Governo e nella maggioranza di un partito come quello guidato dall'onorevole Cossutta, che si proclama orgogliosamente comunista, considerato che l'onorevole Veltroni ha dichiarato che comunismo e libertà sono assolutamente incompatibili. (3-04462)

CIANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

sulla famiglia e sul connesso problema del deficit demografico si gioca lo sviluppo del Paese;

il Governo ha già assunto, anche con l'attuale legge finanziaria, impegni di varia natura a favore delle famiglie -:

quali ulteriori interventi, in particolare di natura fiscale, il Governo intenda assumere in favore delle famiglie, tenendo conto della loro composizione e delle fasce di reddito più basse. (3-04463)

STELLUTI, GUERRA e CAMPATELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

dopo due anni di sperimentazione il lavoro temporaneo previsto dalla legge n. 196 del 1997 sta assumendo un ruolo importante nel rispondere alle esigenze occupazionali dei lavoratori e alle esigenze di flessibilità delle imprese (quasi 90.000 posizioni, di cui il settanta per cento al Nord);

la possibilità di espansione di tale strumento e l'opportunità di rimanere sul mercato da parte dei lavoratori è legata alla preparazione professionale degli stessi;

l'articolo 5, primo comma, della legge stessa prevede il versamento del 5 per

cento delle retribuzioni dei lavoratori da parte delle agenzie per il lavoro temporaneo all'apposito fondo per la formazione;

risultano versati ormai circa 40 miliardi di lire all'Inps -:

se non ritenga decisivo per le politiche occupazionali previste dal programma di Governo l'ulteriore sviluppo del settore del lavoro temporaneo, e, a tal fine, quando si intenda emanare il decreto di costituzione del fondo per la formazione e definire la modalità di ripartizione territoriale e di spesa di tali risorse e, conseguentemente, attribuire le competenze formative ai soggetti interessati, rispondere al fabbisogno formativo dei vari territori, che dovrebbe essere soddisfatto con una assegnazione di adeguate risorse almeno proporzionali alle quantità versate, tenendo conto che la sola Lombardia ha versato circa un terzo delle somme introiettate. (3-04464)

PISCITELLO, ALBANESE, GAMBALE, MAGGI e VELTRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

più volte sono stati sottolineati i numerosi problemi relativi alla sicurezza personale ed al trattamento dei testimoni di giustizia, cittadini mai inseriti in circuiti criminali che spontaneamente hanno deciso, a rischio spesso della propria vita, di collaborare con l'autorità giudiziaria;

più volte è stata assicurata da parte della Presidenza del Consiglio e dei ministri competenti l'interessamento e la soluzione del problema, sia complessivamente, sia in riferimento ai singoli soggetti, ma tali assicurazioni sono state in larga misura disattese -:

quali siano gli intendimenti del Governo su questa questione e se il Presidente del Consiglio dei ministri voglia assumere iniziative concrete e conseguenti atte a risolvere i drammatici problemi individuali e collettivi dei testimoni di giustizia.

(3-04465)

BALOCCHI e PAGLIARINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

Non occorre leggere i dati forniti dai « monitoraggi delle trasmissioni televisive nazionali » dell'Osservatorio dell'Università di Pavia per rendersi conto del fatto che la RAI sta cancellando in modo razionale e scientifico la Lega Nord dall'informazione pubblica; la verità oggettiva di questa grave dichiarazione è di tutta evidenza e sotto gli occhi di tutti;

la riflessione politica su questi comportamenti non riguarda unicamente la RAI, ma attiene al complesso dello stato della normativa sul sistema radiotelevisivo ed implica la responsabilità politica del Presidente del Consiglio dei ministri e non del solo Ministro delle comunicazioni, perché gli effetti di un inidoneo sistema normativo non sono meramente tecnici o economici, ma hanno a che vedere con il principio di libertà -:

se non ritenga che la normativa concernente il sistema radiotelevisivo pubblico in generale ed in particolare la legge n. 249 del 1997, con particolare riferimento alla sua capacità di assicurare un adeguato livello di informazione, abbia rilevato, alla prova dei fatti, ormai tali e tanti elementi negativi che si renda indispensabile un ulteriore intervento normativo volto a ridefinire il settore, garantendo che l'organo pubblico informi in modo professionale ed indipendente e degno di un paese civile e democratico. (3-04466)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ARMAROLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

un'indagine giudiziaria è stata avviata dalla Procura della Repubblica di Firenze

nei confronti del direttore del « Giornale della Toscana », Riccardo Berti, e dei due collaboratori che nel mese scorso hanno svolto una inchiesta sui confessionali, con l'accusa di vilipendio della religione e di turbativa di funzione religiosa per aver rivelato i colloqui avuti con i sacerdoti;

sono stati eseguiti provvedimenti di perquisizione da parte di funzionari di polizia, uno dei quali nella sede del giornale in Via Cittadella;

l'Ordine dei giornalisti della Toscana, dopo un esposto dell'Unione stampa cattolica, ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del direttore Riccardo Berti, con l'accusa di aver violato le norme deontologiche e il codice penale;

autorevoli giuristi - a cominciare dal Vice Presidente della Camera dei deputati, onorevole Alfredo Biondi - hanno dichiarato che l'indagine sui confessionali oggetto dello scandalo non configurerebbe, codice penale alla mano, delitto alcuno: né vilipendio della religione né turbativa di culto;

appare sorprendente che, anziché tutelare la libertà di manifestazione del pensiero, scolpita a chiare lettere nell'articolo 21 della Costituzione, l'Ordine dei giornalisti della Toscana si atteggi a censore della libertà di stampa -:

se siano stati effettivamente avviati procedimenti penali in ordine ai fatti sopra descritti, quale esito essi abbiano avuto e quali siano le ipotesi di reato eventualmente attribuite agli indagati in sede di iscrizione nel registro delle notizie di reato, ai sensi dell'articolo 335 del codice di procedura penale;

e ritenga che l'attuale normativa, anche penalistica, sia adeguata a contemperare pienamente il rispetto dei diritti di libertà di rilevanza costituzionale quali da un lato, il diritto a manifestare il pensiero, del quale l'esercizio dell'attività giornalistica costituisce espressione fondamentale e, dall'altro, il diritto di libertà di culto, ovvero se ritenga che vi siano aspetti specifici che, garantendo il pieno esercizio di

tali diritti, debbano essere opportunamente disciplinati, eventualmente anche con iniziative di carattere normativo;

se consti che l'ordine dei giornalisti, nell'ambito delle proprie funzioni volte a salvaguardare l'esercizio delle prerogative professionali, abbia in precedenza in casi analoghi assunto iniziative - e in tal caso quali siano state - per garantire il libero svolgimento della professione giornalistica, pur nel contemperamento e nel rispetto di diritti di rilevanza costituzionale.

(3-04458)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

il quotidiano « La Nazione » ha riportato il 15 ottobre scorso la notizia che il decreto di espulsione di due delinquenti algerini - l'uno, Hichem Boudjaar, 28 anni e dedito a spacciare droga per i portici di Bologna, a fare rapine e svaligiare case; l'altro, Nabil Mouellef, noto spacciatore pure lui - sarebbe rimasto lettera morta perchè il console algerino di Napoli avrebbe di fatto secondato la fuga dei due loschi figure;

infatti, i quattro poliziotti bolognesi di scorta, presentatisi a Napoli al console l'Algeria si sarebbero visti beffati da quest'ultimo, che prima di concedere il timbro per l'espulsione avrebbe preteso che i due figure si presentassero liberi davanti a lui. Con il risultato che uno ha tentato subito la fuga per una porta lasciata aperta, e l'altro si è fatto prendere dalle convulsioni. Come era prevedibile, l'uno e l'altro si sono resi alla fine uccel di bosco;

la denuncia dell'accaduto al nostro Ministero degli affari esteri da parte dei poliziotti sarebbe caduta nel vuoto, con la conseguenza che questi ultimi sono stati costretti a tornare a Bologna a mani vuote e con la faccia livida per i pugni ricevuti dai due delinquenti -:

quali misure intendono assumere affinché episodi del genere non abbiano più a ripetersi e le forze dell'ordine siano adeguatamente tutelate. (3-04459)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

la Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio per la stipula di intese tra lo Stato italiano ed i culti acatolici, ai sensi del terzo comma dell'articolo 8 della Costituzione, sembra dormire sonni tranquilli, se è vero che, a partire dal 1993, non ha prodotto alcun accenno di contributo ai fini della definizione di importanti intese quali sono, in particolare, quelle con il culto islamico e con i Testimoni di Geova;

appare disdicevole, in particolare, il ritardo con il quale si sta procedendo alla definizione dell'intesa con i rappresentanti della religione islamica, a fronte di una situazione che vede sul territorio nazionale una presenza assai consistente di praticanti della religione medesima -:

quali atti intenda porre in essere per accelerare i lavori dell'apposita Commissione ai fini di giungere tempestivamente alla predisposizione di una bozza di intesa con i rappresentanti della religione islamica e con i Testimoni di Geova.

(3-04467)

COLA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

alcuni sindaci hanno richiesto nominativamente l'assegnazione di un segretario presso i singoli comuni, attesa la vacanza del posto e le conseguenti difficoltà;

i relativi provvedimenti sono stati puntualmente inviati dai sindaci all'Agenzia autonoma segretari, in modo che questa potesse procedere alla verifica dei requisiti per la successiva nomina;

la maggior parte dei destinatari delle indicazioni dei sindaci ha provveduto a presentare pedissequa istanza per l'iscrizione all'Albo dei segretari delle singole

regioni, fra cui la Campania, in cui i casi sono più numerosi, producendo tutti i documenti necessari e ricevendo spesso la risposta che « l'istanza è stata acquisita al protocollo perché in attesa di determinazione il contingente di maggiorazione »;

L'Agenzia autonoma segretari non avrebbe provveduto alla nomina per l'insufficienza del contingente di disponibilità che non permette l'iscrizione di nuovi segretari comunali nell'Albo regionale della Campania;

L'articolo 17, comma 77, della legge n. 127 del 1997, prevede che la consistenza complessiva dell'Albo sia data dal numero dei comuni — nel caso di specie — diminuito del numero delle sedi unificate maggiorato da una percentuale determinata dal Consiglio nazionale di amministrazione dell'Agenzia autonoma segretari;

L'articolo 17, comma 77, della legge n. 127 del 1997 e gli articoli 9 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 impongono che la sezione nazionale già dalla prima seduta provveda a determinare la percentuale di maggiorazione del numero dei segretari comunali da iscrivere al relativo albo rispetto al numero delle sedi di segreteria, per garantire una adeguata opportunità di scelta da parte dei sindaci e dei presidenti delle province;

sono passati più di due anni dall'entrata in vigore della legge n. 127 del 1997, ma la sezione nazionale dell'Agenzia non ha ancora provveduto e la sezione regionale della Campania opera con gravi difficoltà gestionali;

L'articolo 11, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 stabilisce che il sindaco nomini il proprio segretario attingendo dall'albo della sezione regionale, dall'elenco aggiuntivo e, in ultima ipotesi, da altra sezione regionale;

l'elenco aggiuntivo, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 non è stato mai predisposto, anche se

risulterebbe che decine di segretari provenienti da fuori regione siano stati assegnati;

a causa delle evidenti difficoltà operative, i segretari interessati si sono già visti, più volte, revocare la nomina da parte dei sindaci e quelli per i quali è stata avanzata recentemente una richiesta in tal senso temono, con fondate ragioni, che analoga disposizione sia presa nei loro confronti —;

quali provvedimenti si intendano assumere affinché la legge n. 127 del 1997 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 siano interpretati in modo tale da evitare le anomalie denunciate;

se non sia opportuno prendere urgenti misure per sanare una situazione che crea disagio a molti segretari, soprattutto a quelli operanti in Campania, costretti a stare « in attesa » di un aumento del contingente di disponibilità che permetta l'iscrizione di nuovi segretari comunali nell'albo regionale. (3-04468)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane, in diversi comuni italiani, risultano recapitate ai contribuenti cartelle esattoriali relative al pagamento delle tariffe per il servizio di fognatura e per il servizio di depurazione afferenti agli anni 1995 e 1996;

è stata ipotizzata l'illegittimità della richiesta avanzata dai comuni e dagli enti gestori del servizio a causa della maturata prescrizione ovvero dell'intervenuta decadenza della pretesa;

in particolare, si invocano a sostegno della tesi gli articoli 48, terzo comma, e 290

del Testo Unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175;

la questione merita un approfondito chiarimento anche alla luce della circolare ministeriale n. 263/E del 29 ottobre 1996 e delle successive modifiche normative in materia di acqua, di tariffe e di contenzioso -:

quale sia la disciplina applicabile alla decadenza e alla prescrizione relative alla riscossione, da parte degli enti locali e dei soggetti gestori, delle tariffe concernenti il servizio di fognatura e depurazione per gli anni dal 1995 ad oggi. (5-06864)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il combinato disposto degli articoli 1 e 7 del regio decreto-legge 22 giugno 1933, n. 930 e dell'articolo 24 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1890 (applicativo del regio decreto-legge n. 930 del 1933) stabiliscono la corresponsione del premio di previdenza ai sottufficiali, con esclusione dei dimissionari o eliminati dal servizio con perdita di diritto a pensione e ad indennità;

detto « premio » era stato comunque corrisposto nel passato, verosimilmente nella convinzione che si verificasse una modifica ai suddetti regi decreti-legge per ricondurre la normativa, ormai obsoleta, al quadro normativo che negli anni aveva di fatto eliminato i concetti limitativo-punitivi contenuti nelle norme in questione;

il Fondo previdenza sottufficiali e carabinieri, a seguito di specifica menzione della problematica in questione evidenziata da un ispettore del ministero del tesoro durante una visita ispettiva, ha sospeso la corresponsione del premio di previdenza ai sottufficiali e carabinieri dimissionari o eliminati dal servizio con perdita di diritto a pensione o ad indennità -:

quali provvedimenti intenda attuare per ricondurre la normativa del fondo previdenza sottufficiali e carabinieri nel-

l'ottica più adeguata al contesto politico-sociale attuale, che ai concetti summenzionati ha sostituito quelli di una più generale equità. (5-06865)

ANEDDA, FRAGALÀ, MARINO e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, traendo spunto dalla visita del Presidente della Repubblica a Milano, ha dichiarato d'essere « amareggiato e deluso » perché il Presidente non abbia trovato il modo d'incontrare la magistratura;

le esternazioni del dottor Borrelli hanno ricevuto una precisa risposta dal Quirinale (« le visite che il Presidente compie nelle città non prevedono riunioni con i capi degli uffici giudiziari ») ed una smentita da parte di altri magistrati milanesi;

la risposta fornita dal Quirinale ha innervosito ulteriormente il procuratore generale il quale ha replicato dolendosi del fatto che durante l'incontro di Milano « le più alte autorità del distretto hanno funzionato da comparse »;

l'attacco del procuratore generale di Milano al Presidente della Repubblica ha suscitato ironici commenti ed ha indotto la stampa ad affermare che ridurre tutto ad una controversia su protocollo e galateo istituzionale è un pò difficile... ed il confronto a distanza tra Presidente della Repubblica e il nuovo procuratore generale è ben più che una questione di forma ed è forse destinato ad avere qualche peso nei futuri rapporti tra i poteri dello Stato;

con l'improvvisa dichiarazione il dottor Borrelli ha dimostrato d'avere una concezione corporativa della magistratura che, anche con singoli magistrati, si colloca in una posizione diversa, alternativa e contrapposta ai poteri ed alle istituzioni dello Stato -:

quali siano le valutazioni del Governo anche in rapporto all'eventuale esercizio

dei poteri ispettivi, in merito all'atteggiamento tenuto dal dottor Borrelli nei confronti del Capo dello Stato, per definizione «garante *super partes*» e se ritenga coerente con l'incarico che un procuratore generale esprima pubblica critica sul comportamento del Presidente della Repubblica, traendo spunto da non rilevanti questioni protocollari che direttamente lo riguardano. (5-06866)

ANEDDA e FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio superiore della magistratura si è attribuito il compito di predisporre, con audizioni, studi e dibattiti interni, una riforma globale della legislazione sulla giustizia e sui procedimenti penali e civili;

nonostante lo stesso vice presidente del Consiglio superiore della magistratura nell'annunciare l'iniziativa abbia manifestato preoccupazione per l'evidente straripamento dei poteri, il Ministro ha subito dichiarato d'essere disponibile a partecipare ai lavori del Consiglio superiore della magistratura rivolti a predisporre la riforma —:

se il Governo ritenga che rientri nei poteri del Consiglio superiore della magistratura, quali delineati dalla Costituzione e dalla legge istitutiva, organizzare, deliberare, discutere, approvare, proporre, proprie iniziative legislative;

quali iniziative di carattere legislativo il Governo intenda assumere per modificare l'Ordinamento giudiziario riportando le funzioni del Consiglio superiore della magistratura in linea con l'alveo costituzionale che le definisce come attività di alta amministrazione, impedendo indebite invasioni di campo nell'attività legislativa di preparazione, di formulazione e di approvazione della legge che solo il Parlamento, espressione della volontà popolare, può esercitare ed al quale il potere giudiziario deve solo attenersi;

ad avviso dell'interrogante, se sia opportuna la partecipazione ai lavori del Ministro o non rappresenti un'ulteriore legittimazione del lento, costante, non corretto straripamento di poteri da parte del Consiglio superiore della magistratura che si sta ponendo come concorrente del Parlamento, violando in tal modo le norme costituzionali e trascurando il principio, posto a fondamento di una democrazia liberale, della netta separazione dei poteri e, soprattutto, del potere giudiziario dal potere legislativo. (5-06867)

CAVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

viva preoccupazione si registra negli ambienti sindacali e politici in Valle d'Aosta attorno al futuro della filiale Telecom di Aosta;

alcuni episodi recenti dimostrano il perseguimento di una politica aziendale di impoverimento che rischia di mettere in discussione un patrimonio di conoscenze e di rapporto con la popolazione locale di cui non si può non tenere conto;

è del tutto evidente che il Governo, nel rapporto con le concessionarie di servizi pubblici di importanza strategica, non possa non ritenere rilevante la salvaguardia del livello regionale, specie in presenza di una regione a statuto speciale, pur nel rispetto dei processi di privatizzazione e degli aspetti di redditività che ne sono conseguenti —:

quali notizie abbia sui futuri assetti Telecom in Valle d'Aosta e se non ritenga di intervenire, nelle forme dovute, qualora nella sostanza si mettesse in discussione l'esistenza stessa della filiale di Aosta. (5-06868)

PAMPO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1998 la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esse connesse

ha scoperto l'esistenza di una vera e propria bomba nucleare italiana, realizzata in spregio ad ogni norma nel centro Enel della Trisaia presso Matera;

la rivelazione è contenuta nella prima relazione trimestrale preparata dalla stessa Commissione e resa pubblica in un capitolo interamente dedicato al centro materano;

si tratta di un paragrafo da brivido; ottanta metri cubi di rifiuti ad alta radioattività sono stati smaltiti, in condizioni non più recuperabili, in quattro pozzi e costituiscono una sistemazione del tutto inadeguata;

il presidente della suddetta Commissione onorevole Scalia in merito afferma: « che il sarcofago della Trisaia contiene materiale ad alta radioattività, è certo. L'intombamento è irreversibile: risale agli anni sessanta, oggi è un terribile monumento alla superficialità, chissà per ordine di chi »;

la suddetta Commissione, poi, riferendosi al centro della Trisaia, parla di emergenza nazionale;

in verità l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente indica cifre diverse. Afferma che non si tratta di 80 metri cubi di materiale radioattivo ma di 24 e quelle scorie, afferma sempre l'Agenzia, potranno essere recuperate quando sarà disponibile un sito di smaltimento;

il presidente dell'Anpa Gianfranco Eletti ammette, poi, che corrisponde al vero un'altra sconcertante rivelazione del dossier sfilato dalla Commissione parlamentare e cioè che alla Trisaia, nel corso del tempo, si sono verificati ben quattro incidenti con fuoriuscita di liquido radioattivo;

si tratta di altro materiale contenuto nel centro Enea, centro che venne costruito negli anni '60 come impianto pilota per fabbricare il combustibile destinato alle centrali nucleari e per riprocessare le barre quando fossero esaurite;

L'attività della Trisaia è poi proseguita per quasi due decenni con la produzione di oltre 2.200 metri cubi di materiale radioattivo, in gran parte liquido e conservato in vasche;

sono proprio i suddetti liquidi al centro del problema. Sin dal 1975, infatti, fu previsto l'obbligo di solidificare tali liquidi ma, di proroga in proroga, si è arrivati sino ad oggi e nella Trisaia si continua a conservare il materiale radioattivo sotto forma di liquido;

nel maggio 1994 l'Anpa avvertiva in una allarmante relazione al Ministro dell'Industria che i rifiuti della Trisaia sono contenuti da circa 20 anni in serbatoi per i quali è stata assunta una vita utile del medesimo arco temporale. In parole povere le vasche avevano una scadenza ventennale che ormai era giunta al termine. Il rapporto, così, concludeva: l'ulteriore procrastinarsi di questa situazione non può che diminuire i livelli di sicurezza sino a ridurli a valori del tutto inaccettabili;

la sicurezza è già saltata in quattro circostanze: la prima nel dicembre del 1968, con la fuoriuscita di un quantitativo di acqua radioattiva; la seconda nell'agosto del 1975, con l'evaporizzazione di una piccola quantità di materiale; la terza nell'aprile del 1993, con la rottura di una condotta dello scarico a mare ed il versamento sul terreno del liquido radioattivo; la quarta volta nell'aprile del 1994 con la vera e propria rottura di uno dei serbatoi a rischio, che ha provocato la perdita di parte del contenuto -;

a fronte di tali denunce quali siano le iniziative assunte, i controlli effettuati e le garanzie per le popolazioni minacciate dalla radioattività;

se non intendano, con l'urgenza che il caso richiede, assumere concrete iniziative per isolare il centro della Trisaia, eliminare la tomba radioattiva, smaltire le relative sostanze garantendo, così, l'incolumità alle genti dell'estremo sud dell'Italia.

(5-06869)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la pioggia incessante ed abbondante che ha colpito in nottata e in mattinata Sarno, ha provocato lievi smottamenti di terreno ed allagamenti nel centro storico della cittadina;

i noti e tragici avvenimenti del 5/6 maggio 1998 ci impongono un continuo controllo del territorio —:

se il Saretto, collina alle spalle di Sarno, è stato monitorato nella sua interezza;

se vi siano rischi e quali interventi urgenti intenda mettere in essere;

per quando è previsto il completo rimboschimento del monte Saretto;

se non voglia mantenere in attività per la manutenzione, il rimboschimento ed il controllo del monte Saretto gli operai della provincia di Salerno impegnati soltanto per circa 150 giorni nel periodo estivo. (4-26208)

STORACE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la tutela della sicurezza stradale è un compito fondamentale del Governo e, pertanto, è necessario che quest'ultimo si prodighi per conseguire questo scopo;

l'educazione stradale nelle scuole, nonostante sia prevista dal codice della strada, non viene di fatto impartita, se non in pochi casi sporadici per iniziative autonome del corpo docente o di alcune istituzioni sensibili al problema;

purtroppo le vittime della strada sono aumentate sensibilmente nell'ultimo decennio anche a causa dell'elevato numero di veicoli sulle strade;

nel nostro Paese si può guidare un veicolo a motore (ciclomotore) dall'età di quattordici anni e questo limite è stato determinato dal fatto che a sedici anni si può guidare un motociclo dopo aver conseguito la patente, pertanto il giovane dopo la bicicletta può utilizzare il ciclomotore a scopo « propedeutico » prima di guidare motocicli veri e propri;

l'Italia è il principale produttore di ciclomotori europeo e vanta in questo campo un'esperienza significativa a livello mondiale;

recentemente il Ministro dei lavori pubblici, Enrico Micheli, si è pronunciato per elevare il minimo di età per guidare i ciclomotori a sedici anni —:

se le parole del Ministro siano a titolo personale oppure ricalchino la volontà del Governo;

se siano allo studio misure concrete per la prevenzione degli incidenti stradali come l'educazione delle norme del codice nelle scuole;

in caso di elevazione dell'età minima per poter guidare i ciclomotori, se siano stati considerati gli effetti negativi di questa misura sull'industria nazionale del settore che vedrebbe chiudere i battenti di molte case, in quanto la domanda dell'utenza si sposterebbe verso i modelli targati che si possono guidare lo stesso a sedici anni;

se siano allo studio degli organi competenti iniziative volte ad informare l'utenza sulla prevenzione dagli incidenti stradali, sull'uso corretto del casco e dei mezzi a due ruote nel rispetto degli altri utenti della strada. (4-26209)

CENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una vertenza tra i dipendenti e l'azienda Consorzio trasporti e mobilità di Cagliari (Ctm);

nel dicembre 1997 le Oo.Ss Cgil-Cisl-Uil e il Ctm sottoscrivevano un protocollo d'intesa sulla ristrutturazione aziendale che dettava in linea di massima le direttive strategiche di intervento per il risanamento e rilancio aziendale anche in virtù della nuova normativa in materia di trasporti;

nel mese di luglio 1998 le Oo.Ss. Cgil-Cisl-Uil e il Ctm sottoscrivevano un accordo (ottemperando ai dettami del protocollo sulla ristrutturazione) che riguarda l'orario di lavoro e l'organizzazione dei turni di lavoro del personale viaggiante accordo che è stato bocciato dai lavoratori con un referendum indetto dagli stessi sindacati a seguito delle pressioni dei lavoratori che intendevano pronunciarsi nel merito dell'accordo;

come risposta della bocciatura, dalla direzione aziendale, c'è stata la disdetta unilaterale di vecchi accordi decentrati ed integrativi;

nel mese di ottobre 1998 la dirigenza aziendale insieme a Cgil-Cisl-Uil stila un altro verbale di riunione che riprende in toto gli argomenti bocciati dai lavoratori col referendum e richiama alle linee strategiche definite dal protocollo di intesa del 30 dicembre 1997 (riguardante il Ccnl) che caratterizza le tematiche dell'orario di lavoro e della sua organizzazione nei vari settori aziendali, in maniera peggiorativa rispetto all'attuale;

in data 27 novembre 1998 l'azienda esponeva un ordine di servizio ignorando le esigenze dei lavoratori e peggiorando praticamente le condizioni lavorative degli addetti; da quel momento iniziarono scioperi a cui hanno partecipato il 95 per cento dei lavoratori, e sempre indetti sulla base della legge n. 146 del 1990 e quindi nel rispetto delle regole;

i lavoratori denunciano inoltre che a fronte di una presenza di esuberi, come dichiarato dall'azienda ci sono lavoratori che hanno ferie non godute da parecchi anni o la possibilità di essere richiamati in servizio durante il giorno di riposo senza

che sia prevista la reperibilità tanto che se non viene ripreso il servizio arrivano lettere di contestazione particolari;

per tutto ciò i lavoratori, riuniti in assemblea, hanno iniziato uno sciopero ad oltranza, assicurando i servizi minimi essenziali con due fasce orarie che vanno dalle ore 6.00 alle ore 9.00 e il pomeriggio dalle ore 17.30 alle ore 20.30;

in data 14 ottobre 1999 lo sciopero veniva sospeso perchè tutti i capigruppo dei partiti presenti nell'amministrazione provinciale di Cagliari, proprietario di minoranza, hanno presentato un ordine del giorno in cui si invitava la direzione aziendale a trattare seriamente con tutti i sindacati che accettavano il protocollo d'intesa del 1997 compresa la Rdb che l'accetta ed è oggi il sindacato maggioritario all'interno della Ctm di Cagliari -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto dell'autonomia aziendale, per favorire la soluzione di una vertenza sindacale che incide in maniera così rilevante sul trasporto pubblico a Cagliari. (4-26210)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il 30 giugno 1999 il sottosegretario ai beni e le attività culturali, Giampaolo D'Andrea, ha firmato il decreto che sottopone a vincolo di tutela tutta la costa barese, recependo e facendo propria l'iniziativa del sovrintendente per la Puglia, Gian Marco Jacobitti;

questi, per sua stessa ammissione, aveva presentato analoga iniziativa anche per la costa di Ostuni per la quale, al contrario, il ministero non ha ritenuto d'intervenire -:

quali siano le ragioni, di merito e di diritto, alla base della diversa valutazione delle due proposte del sovrintendente;

se la scelta sia motivata da apposita ed esauriente istruttoria;

quali altre coste d'Italia siano state sottoposte a vincolo di tutela ambientale. (4-26211)

TATARELLA, ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

l'assassinio di Vincenzo Fania e di suo figlio Angelo, barbaramente uccisi all'alba di giovedì 14 ottobre 1999 nelle campagne di Sannicandro Garganico fa salire a quattro il numero degli omicidi nel solo Gargano dall'inizio dell'anno;

sono 26 le vittime nell'intera provincia di Foggia e ben 63 in tutta la Puglia, con una media da « *Far West* » di quasi sette omicidi al mese;

mercoledì 13 ottobre 1999, inoltre, è tragicamente deceduta la donna di Fasano investita da un blindato di contrabbandieri che continuano imperterriti a girare per le nostre strade -:

quali siano i provvedimenti urgenti più volte annunciati per contrastare la criminalità nella nostra regione e nel foggiano in particolare;

quando verrà attuato l'annunciato potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine e quanto personale in più sarà impiegato in Puglia;

se l'emergenza criminalità nella nostra regione sia tra le priorità del Governo e del Ministro dell'interno in particolare. (4-26212)

CASINI e FOLLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

dai resoconti della stampa bolognese del 15 ottobre 1999 si evince che il consolato algerino avrebbe frapposto ostacoli insormontabili all'allontanamento dallo Stato di alcuni cittadini algerini condan-

nati per reati contro la persona ed il patrimonio destinatari di un provvedimento di espulsione;

tali soggetti, avendo terminato di scontare la propria pena, sono tornati in libertà -:

se sia vero che numerose questure d'Italia in passato abbiano trasmesso specifiche note al ministero degli esteri con cui facevano presente la mancanza di collaborazione, ovvero l'ostruzionismo di alcuni consolati ed in specie di quello algerino ai fini dell'identificazione della esatta provenienza delle persone da espellere;

quali atti formali abbia adottato nei confronti dei paesi di appartenenza di tali consolati e quali iniziative intenda intraprendere verso lo Stato algerino. (4-26213)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

a larga maggioranza la Camera dei deputati ha approvato, lo scorso 14 ottobre 1999, la nuova legge di tutela rispetto all'elettrosmog derivante da elettrodomestici, ripetitori e cellulari;

nel comune di Empoli (Firenze) è stato installato un ripetitore praticamente accanto all'asilo nido « Il Sorriso » e nei pressi della scuola elementare della frazione di Ponzano -:

quali urgenti iniziative si intendano assumere onde verificare i reali effetti di tale insediamento rispetto alla salute degli scolari e dei cittadini, anche alla luce dei nuovi limiti previsti dalla legge in questione. (4-26214)

VASCON. — *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e delle politiche comunitarie.* — Per sapere - premesso che:

come appreso da vari organi di informazione, tra cui il giornale *Italia Oggi*, risulta che i preposti tecnici che operano con il Commissario della Unione europea per l'agricoltura Franz Fischler, hanno

scoperto tracce di ormoni vietati in 500 campioni di carni bovine di origine ed importazione Usa;

dette sostanze ormonali sono state messe al bando, all'interno della Unione europea da oltre un decennio;

le carni provenienti appunto dagli Stati Uniti d'America si aggirano all'incirca attorno al peso di 7-8 mila tonnellate -:

se siano a conoscenza di questa gravissima situazione, che vede peraltro gravemente coinvolta e minacciata la salute pubblica;

quali siano le misure che l'Unione europea, ed in particolar modo la rappresentanza italiana, abbiano assunto a tal proposito, al fine di tutelare innanzitutto la qualità dell'alimentazione dei cittadini e la loro salute;

quali siano le forme e misure di tutela assunte nei confronti dei produttori di carne europei, ed in particolar modo italiani, i quali si ritrovano a dover concorrere nella produttività, confrontandosi con chi slealmente ingrassa animali, utilizzando sostanze, come già detto, vietate.

(4-26215)

BENEDETTI VALENTINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in Umbria e in particolare nel comprensorio di Foligno è forte la protesta, non meno che la preoccupazione, per la decisione delle Ferrovie dello Stato spa di smantellare la sottostazione elettrica delle ferrovie, cioè l'impianto che fornisce l'alimentazione elettrica alla linea Orte-Falconara, spostando tutto su Ancona;

una siffatta decisione, se effettivamente attuata, non solo mette ulteriormente a rischio i livelli occupazionali, ma soprattutto aggrava i complessi interrogativi sul ruolo che l'azienda ferroviaria intende assegnare al polo ferroviario folignate, la cui centralità viene verbalmente

assicurata, salvo poi venir contraddetta con una serie di provvedimenti a concreto contenuto riorganizzativo -:

se non intenda, considerati i prevalenti interessi di carattere pubblico e socio-economico della riorganizzazione ferroviaria nell'area, intervenire urgentemente aprendo un serrato e concludente confronto con le Ferrovie dello Stato spa, aperto alle rappresentanze degli operatori e agli enti locali, per indurre l'azienda a ripensare lo specifico provvedimento di disattivazione della sottostazione elettrica di Foligno;

se non ritenga il caso di provocare, in sede di tale confronto, un chiaro pronunciamento dell'azienda circa le funzioni e il ruolo del polo ferroviario folignate, che valga a tranquillizzare con precise garanzie gli operatori e il territorio, sia come caposaldo funzionale della linea Roma-Ancona, sia come elemento cardine della rete di collegamento orizzontale e verticale dei grandi corridoi ferroviari italiani, sia come risorsa irrinunciabile dello sviluppo economico e sociale dell'Umbria e comunque fondamentale antidoto contro la sua preoccupante emarginazione. (4-26216)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

per quali ragioni non sia stato erogato al signor Cesare Del Bon, residente a Messina, l'indennizzo previsto dalla legge n. 135 del 5 aprile 1985 per la nazionalizzazione, disposta dal Governo della Somalia, della sua attività economica denominata « Industrie Grafiche della Somalia » situata a Mogadiscio e la cui documentazione è stata depositata, in data 14 marzo 1973, all'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio, e se non si ritenga equo accogliere ugualmente la documentata richiesta dell'interessato. (4-26217)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Germania, con sede a Nordach, esiste da decenni una pregevole pubblicazione intitolata *Il mulino letterario*, diretta dal signor Antonio Pescioli, la quale pubblicazione diffonde tra gli italiani residenti in Germania e tra i tedeschi studiosi ed appassionati della lingua italiana delle « antologie » e « panorami » di racconti e poesie;

tale pubblicazione è stata esclusa dall'assegnazione di qualsiasi tipo di contributo sia ai sensi della legge sull'editoria, sia da quella a favore della lingua e cultura italiana all'estero —:

quali siano le motivazioni di questa esclusione e se non si ritenga opportuno intervenire a favore de *Il mulino letterario*, viste la serietà e la continuità dell'iniziativa editoriale. (4-26218)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina italiana signora Giovannina Costanzo, di Frattamaggiore (Napoli) attualmente residente a Colombes (Hauts de Seine), Francia, ha prestato attività lavorativa a favore dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi dal 1981 al 1997;

in data 1° settembre 1997 è stata licenziata non avendo aderito alla proposta di trasferimento a Napoli, per ragioni familiari;

avverso a tale licenziamento è stato presentato ricorso giudiziario contro l'Istituto italiano di cultura di Parigi, il ministero della pubblica istruzione ed il ministero degli esteri innanzi al tribunale di « Grande Instance » di Parigi —:

quali siano i reali motivi che hanno causato questa situazione, se non ritengano opportuno, anche al fine di tutelare il buon nome del nostro Paese, accogliere le ri-

chieste dell'istante Giovannina Costanzo, lasciando così decadere il giudizio civile, anche per evitare un grave danno all'Era-rio nel caso di una eventuale condanna al risarcimento dei danni morali e materiali subiti dalla famiglia della ricorrente; e chiede altresì se non si ritenga, in tal caso di dover sostituire il direttore dell'Istituto italiano di cultura di Parigi responsabile di questa grave situazione. (4-26219)

BOVA. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Maropati (Reggio Calabria) la casa in cui ha vissuto lo scrittore Fortunato Seminara rischia di andare in rovina se non viene approntato un intervento urgente per restituire alla Calabria e alla cultura nazionale questo « scrigno della memoria » al quale l'illustre autore di opere significative della letteratura italiana, come « La masseria » e « Il vento nell'oliveto », si sentì legato fino alla fine della sua vita;

l'accorato appello rivolto dalla fondazione che porta il nome dell'illustre scrittore calabrese interpreta sentimenti diffusi nel mondo della cultura nazionale verso un letterato che a buon ragione si colloca tra i « cantori dell'epopea contadina » avendo saputo dare voce e dimensione culturale autentica a un mondo di passioni, di affetti e di valori profondi;

risulta, d'altro canto, modesto (poco meno di cento milioni) il sacrificio finanziario richiesto per restituire alla comunità il fabbricato da utilizzare, una volta restaurato, a sede culturale dove ospitare, oltre alla cospicua produzione di Fortunato Seminara, un'ampia sezione tematica del realismo italiano;

la Calabria e il mezzogiorno guardano con grande interesse a questo spaccato della memoria, autorevolmente rappresentato da uomini come Fortunato Se-

minara, dove attingere linfa culturale e morale per edificare su basi solide il riscatto economico e sociale del sud -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per rispondere fattivamente all'appello della fondazione Fortunato Seminara di restaurare la casa natale dell'illustre scrittore di Maropati (Reggio Calabria).

(4-26220)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con la nuova Opcm del 2 maggio 1997 n. 2560 il Governo varò un piano di lavori socialmente utili per l'emergenza rifiuti e la raccolta differenziata nella regione Campania;

nella stessa ordinanza articolo 1, comma 7, i pareri del commissario di governo sostituivano qualsiasi livello istituzionale;

il 29 dicembre 1997 il commissario delegato del Governo approvò il piano per un totale di duemila persone, successivamente recepito dall'ordinanza del ministero dell'interno n. 2774/98;

la normativa vigente sia in materia di rifiuti sia quella relativa ai lavori socialmente utili considera le società cooperative sociali di tipo B di cui alla legge n. 381 del 1991 soggetti privilegiati nel settore;

il bando di selezione per tale progetto rischia di rimanere fermo per mesi sia in seguito a ricorsi al Tar sia a numerose segnalazioni su presunte irregolarità contenute in esso, con grave danno occupazionale e al servizio rifiuti nella regione Campania -:

quale sia il suo giudizio su tutto l'iter amministrativo della vicenda e se vi siano irregolarità da parte di diversi enti intervenuti sulla vicenda anche in relazione al rispetto dell'ordinanza del ministero dell'interno -:

se non ritenga opportuno chiedere sulla vicenda una verifica presso il com-

missario di Governo e di valutare l'opportunità di un intervento anche attraverso l'emissione di una nuova Opcm.

(4-26221)

TRANTINO e DONATO BRUNO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

un protocollo d'intesa è stato siglato tra il provveditorato agli studi di Catania e i sindacati di categoria per l'individuazione delle scuole ubicate in zone a rischio;

da tale piano provinciale è stata inspiegabilmente esclusa la scuola comprensiva di Maniace (Catania), comune notoriamente ad alto rischio di devianze minorili e sociali; che a tal proposito il preside e i docenti hanno organizzato una serie di incontri con magistrati e avvocati, per sensibilizzare i giovani di Maniace alla cultura della legalità -:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di inserire nel suddetto piano, la scuola di Maniace, segnale forte sia per il corpo docente, che ogni anno chiede il trasferimento ad altra sede, sia per le difficoltà ambientali e sociali, sia per le strutture fatiscenti, sia per l'intera collettività, sfiduciata per la cronica assenza dello Stato.

(4-26222)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se abbia intenzione di fare liberare i semafori delle grandi città occupati costantemente da lavavetri e rivenditori di accendini ed altro;

se sia a conoscenza che questa vergogna si verifica solo in Italia, infatti in nessun Paese del mondo è permesso ciò;

se sia a conoscenza che il blocco delle autovetture ai semafori provoca spesso incidenti oltre a rendere più difficile la vita agli automobilisti;

se voglia disporre lo sgombero degli extracomunitari clandestini da semafori e rispedirli ai paesi di origine. (4-26223)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione del *dossier* Mitrokhin con diffusione dei nomi in esso riportati dimostra, se mai ce ne fosse stato bisogno, ancora una volta che l'Italia ha goduto uno *status* di sovranità limitata dal dopoguerra fino ai giorni nostri;

faccendieri, spie, finanzieri, uomini d'industria e politici hanno spesso sventato l'onore di patria ed i migliori valori del patrimonio culturale ed etico degli italiani per sete di potere e danaro;

la lista degli uomini del Kgb si aggrava con una logica consequenziale a fatti ed eventi che non solo ci riportano al periodo della guerra fredda, ma a personaggi che oramai la storia recente aveva bocciato per le ambiguità politiche e strategiche e che avevano caratterizzato gli anni bui della nostra Repubblica;

non a caso in questi giorni sono alla ribalta i nomi di Bettino Craxi, Giulio Andreotti e dell'ammiraglio Fulvio Martini, rispettivamente capo del Governo, Ministro degli esteri e capo del Sismi, uomini che ebbero nell'autunno del 1985 un ruolo nel caso Vitaly Yurcenko e la relativa *spy story* della spia del Kgb, scomparsa nella Città del Vaticano e ricomparsa a Washington;

l'Italia è diventata una specie di Casablanca degli anni d'oro, nella quale i servizi segreti di tutti i paesi del mondo e i terroristi internazionali circolano, agiscono e impunemente sparano e si dileguano in barba alle autorità di sicurezza italiane come denunciò in aula il deputato liberale Paolo Battistuzzi componente della Commissione difesa di Montecitorio nell'ottobre del 1995;

riportava il n. 1022 di *Panorama* del 17 novembre 1985 che « un autorevole esponente del Comitato parlamentare di vigilanza sul Sismi e Sisde, annunciando che chiederà un'inchiesta a tappeto sulle inefficienze del nostro apparato di sicu-

rezza, segnalava che a Roma operavano non meno di duemila agenti stranieri con una rete di 15 mila informatori »;

nel *dossier* Mitrokhin si parlava anche di spionaggio industriale;

negli anni settanta e ottanta molte aziende italiane hanno avuto rapporti con l'ex Urss e tra queste aziende le più attive erano la Olivetti di Carlo De Benedetti e la Fiat;

gli interscambi, specie quelli della Olivetti, avvenivano in modo diretto ma spesso tramite società che avevano come referente il Pci;

è noto il caso dell'incidente diplomatico tra Olivetti ed il Governo degli Stati Uniti, che accusava l'azienda italiana di aver dato ai russi tecnologie americane;

i russi erano di casa presso lo stabilimento « Olivetti Controllo Diretto » di Marcianise in quanto maggior committenti di macchine utensili; detta società, trasferita da San Bernardo di Ivrea al sud con la sponsorizzazione del Pci, costò allo Stato oltre mille miliardi e successivamente entrò in crisi, proprio perché vennero meno le commesse dell'Urss —;

se il Governo sia a conoscenza di quante spie operino oggi sul territorio nazionale;

se risulti che esista una trama occulta, tra la pubblicazione del *dossier* Mitrokhin che il Governo possedeva da tre anni, e le dichiarazioni dell'ammiraglio Martini, che accusava il Governo italiano, quand'era Presidente del Consiglio dei ministri Bettino Craxi e Ministro degli esteri Giulio Andreotti, di aver favorito il *golpe* in Tunisia e le sentenze sui processi Andreotti;

se non sia arrivato il momento di far definitivamente luce sui rapporti Italia-Urss negli anni settanta ed ottanta ed alcune aziende multinazionali italiane;

in particolare l'Olivetti, per trarre vantaggi commerciali con i paesi dell'est, non abbia instaurato rapporti affaristi con

aziende legate all'ex Pci ed abbia da questo ricevuto favori nella stipula di accordi di programma che servivano alle operazioni finanziarie di Carlo De Benedetti più che allo sviluppo occupazionale ed alla crescita delle industrie italiane come i fatti dimostrano;

che ruolo abbiano avuto alcuni dirigenti di quest'azienda visto che i rapporti con l'ex Urss erano gestiti direttamente ad Ivrea saltando la filiale di Caserta.

(4-26224)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai sono a migliaia gli extracomunitari legalizzati e senza lavoro, che si iscrivono nelle liste di collocamento; molti, avendo il nucleo familiare molto consistente, riescono a scavalcare i cittadini italiani;

tutto ciò si verifica solo nel nostro Paese, purtroppo guidato ad avviso dell'interrogante dalla bassa demagogia della sinistra —:

se non ritengano giusto che nelle liste di collocamento i cittadini italiani abbiano la precedenza rispetto agli extracomunitari;

se e quando si ritenga di porre fine a questa ingiustizia e di privilegiare i cittadini italiani per l'avviamento al lavoro, invece di quelli provenienti da altri paesi. (4-26225)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ormai per il duemila non è pensabile la realizzazione dell'intera opera autostradale che collega Palermo a Messina e sarebbe opportuno che si passasse, al più presto dal governo delle parole al governo dei fatti concreti —:

se il Governo ritenga giusto che la Sicilia continui ad essere penalizzata ed abbandonata e che non vengano realizzate neanche le poche cose progettate;

se e quando verrà ultimata l'unica autostrada, in costruzione da circa quarant'anni, che collega Palermo a Messina. (4-26226)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Marcianise (Caserta) trovasi palazzo Blasio, un gioiello dell'architettura barocca, che da tempo è abbandonato alle intemperie e in condizioni di estremo degrado;

rilevante è il pericolo di crolli a causa del precario stato della facciata nella quale si riscontrano ampie e profonde lesioni —:

se non ritengano di dover sollecitamente intervenire a salvaguardia di una importante testimonianza della storia della città e a tutela della integrità fisica dei cittadini. (4-26227)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Castel Volturno (Caserta) è lasciato in gravissimo stato di abbandono da tutte le autorità preposte;

in particolare, secondo quanto si apprende dalla stampa locale, spesso il letto del fiume Volturno, in prossimità del ponte sulla strada statale Domiziana, viene ostruito da isolotti di fango che si formano per la presenza di una gran mole di detriti spinti verso il mare dalla forza della corrente;

analoghe ostruzioni si riscontrano lungo il canale denominato « Regi Lagni », nei pressi della località Villaggio Agricolo;

assolutamente ovvie si prospettano le conseguenze che potrebbero derivare da una non improbabile piena dei corsi d'acqua in questione —:

quali provvedimenti intendano adottare o promuovere affinché le anzidette situazioni di pericolo vengano al più presto eliminate e soprattutto per impedire che le stesse non abbiano a riprodursi in avvenire. (4-26228)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sono state avviate le procedure per la privatizzazione del Mediocredito centrale spa, banca che detiene il controllo del 61 per cento del Banco di Sicilia;

il relativo bando precisa che « l'alienazione verrà effettuata mediante trattativa diretta e/o offerta pubblica di vendita »;

il medesimo bando di gara precisa inoltre che la privatizzazione del Mediocredito centrale-Banco di Sicilia dovrebbe contribuire « al rafforzamento patrimoniale ed allo sviluppo imprenditoriale di Mediocredito centrale »;

in esito al citato bando, sono pervenute tre offerte: le prime due, da parte della Banca di Roma e di Unicredito per il totale di Mediocredito centrale; a terza, da parte di un gruppo di banche popolari (Popolare di Vicenza, Popolare di Bergamo, Popolare di Bergamo, Popolare di Emilia-Romagna, Cardif) per il 30 per cento di Mediocredito centrale, ponendo sul mercato il restante 70 per cento attraverso una offerta di pubblica vendita aperta all'azionariato degli imprenditori, in particolare siciliani, e degli stessi dipendenti;

a quattro giorni dalla scadenza per i rilanci sulle offerte, peraltro provocando il rinvio di una settimana del processo di privatizzazione, il ministero del tesoro ha comunicato alle banche interessate, per il tramite degli *advisor* J. P. Morgan e C. S.

First Boston, che « nella cessione del Mediocredito Centrale verranno preferite le soluzioni che offrono maggiori garanzie in termini di stabilità, e pertanto verranno privilegiate le offerte definitive che permettano la dismissione totale del Tesoro nel Mediocredito »;

tale intervento da parte del Ministero interrogato sembrerebbe prefigurare una pesantissima ingerenza nel processo di privatizzazione, inteso a favorire l'offerta della Banca di Roma ed a mettere fuori gioco quella del raggruppamento delle Popolari, e ciò — prescindendo dall'aspetto etico della vicenda — contravvenendo a quanto previsto dal bando di gara, che indica esplicitamente la offerta di pubblica vendita tra i sistemi validi per la partecipazione alla gara, ed identifica fra gli scopi della privatizzazione l'obiettivo di pervenire « al rafforzamento patrimoniale ed allo sviluppo imprenditoriale di Mediocredito »;

non vanno peraltro sottaciute le gravissime implicazioni economiche e sociali che la presa di posizione di codesto Ministero provocherebbe considerato che il prevalere della offerta della Banca di Roma avrebbe come immediata conseguenza la chiusura, in Sicilia e nel Lazio, di decine e decine di sportelli e l'emergere di almeno di tremila unità lavorative in esubero;

altro pesantissimo effetto di una tale scelta sarebbe quello della perdita di una identità autonoma del Mediocredito centrale, per tacere della totale cancellazione del Banco di Sicilia da una realtà economica quale quella siciliana, peraltro drammatica sotto diversi punti di vista;

in tutta la complessa vicenda, sembra che un ruolo di primo piano sia stato svolto dal direttore generale del ministero del Tesoro dottor Mario Draghi, responsabile — secondo alcuni — della scelta di non ricorrere a regolari gare per l'individuazione degli *advisors* chiamati a gestire fasi delicatissime nei processi di privatizzazione, giustificando tale scelta con l'attri-

buzione a tali figure di un ruolo di semplici collocatori, cosa giudicata da molti non vera -:

se non ritenga che la ricordata scelta in ordine ai criteri di individuazione degli *advisors* possa essere scaturita nell'incontro che il 2 giugno 1992, in acque territoriali italiane, avvenne a bordo del « Britannia », *yacht* di proprietà della regina d'Inghilterra, tra rappresentanti di alcune banche inglesi ed esponenti del mondo finanziario italiano, incontro cui partecipò il dottor Mario Draghi - anche all'epoca direttore generale del ministero del tesoro - come riportato nel corso di una audizione presso la Commissione Bilancio della Camera dei deputati il 3 marzo 1993;

se non ritenga opportuno, altresì, porre in essere tutte le misure atte a garantire la massima trasparenza nei processi di privatizzazione in genere e, per quanto in particolare attiene a quello in argomento, ad assicurare il rispetto dei termini del relativo bando di gara;

se non intenda operare al fine di evitare che la privatizzazione del Mediocredito centrale Banco di Sicilia possa produrre effetti devastanti sul sistema creditizio nazionale, e siciliano in particolare. (4-26229)

DE BENETTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge n. 22 del 1997 promuove la gestione del problema dei rifiuti tramite la realizzazione di un ciclo integrato che parte innanzitutto da una forte spinta alla raccolta differenziata con l'invio a recupero di materia prima;

successivamente a questa fase è previsto che, sulle quote rimanenti, sia possibile attivare forme di recupero energetico tramite trattamento e combustione dei rifiuti che non è possibile inviare a recupero di materia prima;

dal 1998 l'amministrazione comunale e il Consiglio comunale di Genova si sono dati un indirizzo di lavoro per realizzare

sul bacino genovese un ciclo integrato dei rifiuti basato sugli obiettivi dettati dal decreto-legge n. 22 del 1997 sulla riduzione dei rifiuti, sulla raccolta differenziata e sul recupero energetico della rimanente frazione tramite separazione secco/umido e trattamento della frazione secca per inviare a combustione un combustibile da rifiuti e utilizzare il Fos derivante dall'umido per ripristini ambientali;

nei giorni scorsi è stato presentato da parte dell'Azienda multiservizi igiene urbana (Amiu) alla Giunta comunale un progetto che propone per la città di Genova un impianto da 830 t/g finalizzato a bruciare il rifiuto tal quale residuante dal 25 per cento di raccolta differenziata;

le nuove potenzialità tecnologiche che oggi si offrono alle amministrazioni in tema di un sistema più efficace e ambientalmente corretto nell'utilizzo dei rifiuti, anche con la possibilità di creare un vero e proprio combustibile, sono elemento sicuramente positivo -:

se, sulla base del decreto-legge n. 22 del 1997, non sia da preferire la scelta della combustione con CDR in impianti esistenti o in impianti dedicati rispetto all'incenerimento del tal quale;

se, sempre in ottemperanza al decreto-legge n. 22 del 1997, vi siano altre soluzioni tecnologicamente disponibili e compatibili rispetto all'incenerimento tal quale, tenendo conto delle soluzioni praticate in ambito internazionale. (4-26230)

CALDEROLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

come riportato dal *Corriere di Macerata* del 9 aprile 1999 si è appreso che questo ministero avrebbe avviato, nella primavera scorsa, una attività istruttoria per accertare la fondatezza di fatti denunciati da privati cittadini relativi alla esistenza - nel distretto di Macerata - di uno studio notarile che avrebbe operato in maniera

irregolare sotto diversi profili, conseguendo indebiti introiti per alcuni miliardi di lire;

non si conoscono gli esiti di tale attività ispettiva;

se corrisponda al vero che è stata disposta l'ispezione ministeriale di cui sopra;

in caso affermativo, se abbia accertato irregolarità gravi e di quale tipo;

se e quali provvedimenti di carattere generale abbia preso e/o intenda prendere il Ministro ad evitare che possano ripetersi episodi del genere. (4-26231)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Galletti n. 5-00423, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° agosto 1996, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Chincarini.

L'interrogazione Molinari n. 3-04454, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Simone.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Conte n. 7-00806 del 18 ottobre 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Vascon n. 3-03781 del 28 aprile 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-26215.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 ottobre 1999, a pagina 27070, prima colonna, alla quarantottesima riga, (interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-06857), deve leggersi: «BERGAMO e RIVOLTA — *Al Ministro degli affari*» e non «BERGAMO — *Al Ministro degli affari*», come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 ottobre 1999, a pagina 27074, prima colonna (interrogazione Stanisci e Faggiano n. 5-06863), dalla trentasettesima alla trentanovesima riga deve leggersi: «STANISCI e FAGGIANO. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso*» e non «STANISCI e FAGGIANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso*» come stampato.